

Play!

MESSAGGERO 14 LUGLIO 2021  
MESSAGGERO VENETO

IL RICORDO

“Nesto” Gigante, l'anima della Resistenza a San Giorgio

Un libro che restituisce a tutti sangiovesini Deaderio “Nesto” Gigante, uomo di ideali, politico e amministratore, stimato e rispettato da tutti, ma soprattutto dal grande impegno sociale. Fabio Turchini, autore del libro “Ti ricordo. Frammenti di un discorso a ritroso”, scritto su indicazione del figlio Andrea e Maria, fa emergere l'uomo attraverso i suoi ricordi, raccontando i passaggi più significativi di questa personalità straordinaria, attraverso un intreccio di storia, senti-

mento, reminiscenze. Alla pubblicazione molto curata hanno collaborato tre artisti, Roberto Taverna per le illustrazioni, Luca Agostino per il reportage fotografico e Roberto Duse per la grafica. Nella recente presentazione del libro a Villa Dora di San Giorgio di Nogaro, importante è stata la simbologia. Ad accogliere gli invitati c'era infatti un papavero rosso, simbolo della lotta partigiana e di tutte le forme di resistenza. «Un simbolo che ha ben rappresentato “Nes-

to”, sia per il colore dei suoi ideali sia per il costante impegno civile e politico a servizio della comunità sangiovesina che ha caratterizzato la sua esistenza», ha spiegato Marina Mazzilli portavoce della famiglia. “Nesto” ha rivissuto nell'intensa narrazione di Fabio Turchini a dialogo con Maria, Silvano e nelle lettere dell'attrice Chiara Donada «attraverso il ricordo di un mondo, potremmo dire di una cultura, di una comunità, che non ci sono più, ma di cui svettiamo ancora il gusto e l'energia».

Renderli presenti con “Nesto” significa riassaporarli attraverso la sua figura, ribadendo quel valore, quel vigore, quel tono che lui avrebbe impressi. Non si tratta dunque di rimpiangere, ma rivivere guardando avanti, progettando il futuro grazie a quello stesso valore, vigore e tono. “Nesto” era l'anima storica della resistenza sangiovesina e perseverante produttore di impegno civico. Ogni volta che raccontava la faccenda a Terzo D'Aquileia, dopo terribili notture, di sei partigiani, Fulvio Innocen-

te, Corrado Bean, Giovanni Bonito e Ottone Boceretti e i Sangiovesini Archido Taverna, Ego Maran, Giuseppe Amato, gli occhi si riempivano di lacrime. Desiderio “Nesto” Gigante era nato a Corgnò di Propetto nel 1925. Nel 1929 si era trasferito con la famiglia a Chiaravasco, frazione di San Giorgio di Nogaro, che diventa la “sua” casa il luogo nel quale si ritrova come uomo e cittadino. Giovannissimo, entrò a far parte della Lotta di Liberazione. Sposò Vanda Paoluzzi nel '52, che diventò il punto fermo nella sua vita. Nasce Maria. Nel '54 inizia la collaborazione con la Rizzani de Ecche e dal '54 al '62 lavora stagionalmente a Zofingen in Svizzera, mantenendo aperto il rapporto con la ditta friulana. Nel '62 nacque il figlio Andrea. Dal 1965 al 1965 è stato consigliere comunale ricoprendo dal '75 al 1980 la carica di assessore allo Sport, l'inko a lavorare all'Asim nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro; nel 1981 diventa socio fondatore della Cooperativa Scopet. Nel 1988 annunciò il primo progetto di Chiaravasco, l'anno successivo fondò e diresse il Circolo Culturale di Chiaravasco che nel 2011 verrà a lui intitolato; è morto nel 2009. —

LETTERE 35

FRANCISGAARTICO

LE LETTERE

La riflessione  
Anche molti cattolici sbagliano su Gesù

Geniale direttore, attivo questo poche righe guardando di essere il rischio di essere considerato ingenuo o bigotto; in verità mi farebbe più soffrire se dovessero dare leido a qualcuno. Le faccio esultare perché non voglio tirarmi indietro nel difendere la verità. Sono infatti la conoscenza di tanti cattolici che hanno un'errata concezione di chi sia veramente Gesù Cristo. “E Dio da Dio”, recitano nel Credo, è “Figlio del Dio vivente”, afferma San Paolo. Nello svolgere l'ordinario mio servizio di volontario piano, incontro molti fedeli (in gran parte gente semplice, ma dalla fede profonda) che mi esprimono disorientamento e perplessità rispetto ad alcuni testi che reputo di fondamentale importanza per la fede. In particolare (ed in estrema sintesi) mi riferisco qui alla divina umanità di Cristo.

Spiega con chiarezza che anche una parte importante degli uomini di chiesa (ovvero di farzoni di persone) non espone con sufficiente impegno e vigore la natura divina di Gesù. Vede, insomma, pretesista più uomo che Dio, creando così di sua mano una confusione. “Se Gesù non fosse Dio, la Chiesa perderebbe la sua ragion d'essere” (Benedetto XVI). Diceva Chesterton che: “Non è vero che chi non crede in Dio non crede in nulla, succede termini il contrario, finisce cioè col credere in tutto”, come “quell'uomo in balla delle ovide, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quell'astuzia che trascina nell'errore” (TA 14). Secondo me quegli uomini (ora come allora) hanno una visione personale della fede e vogliono far passare come verità le loro opinioni. In nome di un malinteso pluralismo religioso frastono per mettere Gesù sullo stesso piano degli uomini, sono più sacerdoti e famosi come Buddha, Mao, Confucio, Socrate, Gandhi e altri, ma pur sempre uomini. Valene il rispetto confronto e dialogo con tutti, non dobbiamo però cadere nel rela-

L'appello  
Servono più strutture per gatti abbandonati

Egregio direttore, nel periodo primaverile ed estivo spesso i cittadini si imbattono in gattini vaganti (abbandonati volutamente da mano umana, entrati da soli in motori di automobili e scesi in posti sconosciuti...). Purtroppo gatti, sia adulti che piccoli, sono considerati animali in grado di cavarcela da soli, anche se in mezzo a strada di città con il traffico, oppure in qualche capannone semi abbandonato, in mezzo alla campagna, senza cibo né acqua a disposizione.

Gatti più non sono in grado di sopravvivere autonomamente e se lasciati al loro destino sono spesso condannati a morte certa, non senza aver prima patito innumerevoli sofferenze. Faccio parte di una rete di volontari che quotidianamente si occupa di gatti, nella zona di Udine e pacificamente. Spesso veniamo chiamati da cittadini preoccupati per la sorte di gattini trovati vagabondare, in condizioni di salute più o meno precarie. Il cittadino infatti che telefona al canale dell'Assemblea sanitaria di Udine il più delle volte si sente rispondere che se il gattino in questione non è ferito non c'è alcun motivo per effettuare il suo recupero perché il gatto saprà come cavarsela. L'Enpa di Udine, con una bellissima e funzionale struttura nuova, realizza grazie alla generosità di tanti benefattori, come testimoniatore dalla stessa presidente sulle pagine del giornale qualche mese fa, per ragioni a me sconosciute, purtroppo non riceve presso la sua struttura i gattini che vengono segnalati in pericolo o cacciati con massima gentilezza in situazione precaria. E a quel punto il cittadino espone che questa non può essere la soluzione e comincia a contattare i volontari di altre associazioni del territorio tramite i social, con il passaparola... e noi ci prodighiamo per recuperare il malcapitato o cercolate invece per trovare cure e sistemazione casalinga, e successivamente

LE FOTO DEI LETTORI



I partecipanti al ciclo di incontri di Antea

Nella foto (in alto) dalla presidente “Udine collette Antea” Renata Marsia, i partecipanti dopo la consegna dei diplomi e i titoli di merito. In basso, Ervino e Angela a circolazione del ciclo di incontri “Emozioni e benessere emotivo” tenuti dalla psicologa Daniela Pianta dalla psicologa Daniela Pianta di via Grazzane a Udine.

Contest Play!  
I vincitori della sesta edizione

Sonia Ben Mahdoul e il gruppo The Avalanche sono i vincitori della sesta edizione di Play! il contest musicale organizzato da The Grove Factory e Dreamers. I sei finalisti si sono esibiti davanti alla giuria composta dai cantanti e musicisti Michele Guasini, dal produttore Mirco Buttrossi e dalla giornalista Linda Fiani (Radio Secunda).



de che sia l'azienda sanitaria, in questo caso l'Asim, ad occuparsi dei cani e gatti trovati vaganti sul territorio. Ma ahimè questo tipo di volte non avviene quando parliamo di gatti. Per quanto riguarda il cane invece c'è una attenzione del tutto diversa e assolutamente consolidata. Ora perché nel 2021 ci troviamo ancora a lottare contro un sistema pubblico che, a fronte di leggi e regolamenti regionali che tutelano gli animali d'affezione, è totalmente e tristemente reticente di fronte al mondo dei gatti? Soltanto per questo, ancora una volta, è ora anche attraverso il suo giornale, un intervento forte della Regione per mettere finalmente un freno a queste prassi inetti. Chiediamo che vengano sollecitati i Comuni di concerto

re di ricovero e gatti in genere, e che venga soprattutto fatta una campagna di sterilizzazione dei gatti a livello regionale. In quanto la situazione del randagismo felino, causato principalmente da gatti di proprietà abbandonati allo stato selvaggio, è ormai fuori controllo e questo pesa molto sulle spalle dei pochi volontari.

La proposta  
Invasione di topi  
ecco cosa fare

Egregio direttore, a proposito dell'invasione di topi in Friuli, segnalo che la cosa non è nuova. Ne parla infatti Ottomassin, nel suo bel libro

re ripubblicato da La Biblioteca dell'immagine, di Pordenone. Egli riporta il testo di un lungo scongiuro, e descrive come questo rito dovesse svolgersi: “Per far fuggire i topi si scrivano le parole di detto scongiuro su carta biondina (carta pregiata) e la detta carta sia divisa in quattro parti e le dette parti vengano riposte in quattro alberi, in quattro luoghi della campagna dove fanno danno e leggendo in ogni luogo tutti i soprascripti accoglierà e facendo una Processione attorno a tutti i luoghi coltivati con croci e acqua benedetta”.

“Fino al 1852, si celebrava nella chiesa di San Sebastiano di Campolongo, una messa, seguita fino a qualche anno prima da una processione in soddisfazione di un voto per la ces-

so veniva corrisposto una elemosina da tutte le famiglie del paese portanti i cognomi di Livorno, Longhino, Marchi, Samonetti, ecc., ossia da tutte le famiglie vecchie originarie del paese. In contiguità di adempire tuttora a questo antico rito, poiché, secondo le cronache del tempo: “l'impeto di morantia che a debellare i topi, fu chiamato un benedettino di Moggi, esperto nell'arte degli esorcismi. Il paese scongiurò i topi e l'indomani, innanzi al levar del sole, si vide quel benedetto in processione sterminata avanzare verso Bennè Perara, attraverso il Fella su una trave poco oltre Villanova e dispersi, sui colli a sinistra del fiume, nei boschi del comune di Restà”. Magari funziona ancora oggi.”

Fabiano Paliva, Pineretto

## Contest Play! I vincitori della sesta edizione

Sonja Ben Mahklouf e il gruppo The Avalanche sono i vincitori della sesta edizione di Play!, il contest musicale organizzato da The Groove Factory e Dreamers. I sei finalisti si sono esibiti davanti alla giuria composta dal cantante e produttore Michele Gualtoli, dal produttore Moreno Buttinar e dalla giornalista Linda Fiore (Radio Gioconda)



de che sia l'azienda sanitaria, in questo caso l'Asufc, ad occuparsi dei cani e gatti trovati vaganti sul territorio. Ma ahimè questo il più delle volte non avviene quando parliamo di gatti. Per quanto riguarda il cane invece c'è una attenzione del tutto diversa e assolutamente consolidata. Ora perché nel 2021 ci troviamo ancora a lottare contro un sistema pubblico che, a fronte di leggi e regolamenti regionali che tutelano gli animali d'affezione, è totalmente e tristemente reticente di fronte al mondo dei gatti? Sollecitiamo pertanto, ancora una volta, e ora anche attraverso il suo giornale, un intervento forte della Regione per mettere finalmente un freno a queste prassi incivili. Chiediamo che vengano sollecitati i Comuni, di concerto

re di ricovero e gattili in genere, e che venga soprattutto fatta una campagna di sterilizzazione dei gatti a livello regionale, in quanto la situazione del randagismo felino, causato principalmente da gatti di proprietà abbandonati allo stato selvatico, è oramai fuori controllo e questo pesa molto sulle spalle dei pochi volontari.

Fawzia Marini. Udine

### La proposta Invasione di topi ecco cosa fare

Egregio direttore, a proposito dell'invasione di topi in Friuli, segnalo che la cosa non è nuova. Ne parla infatti Ostermann, nel suo bel libro

repubblicato da La Biblioteca dell'Immagine, di Pordenone. Egli riporta il testo di un lungo scongiuro, e descrive come questo rito dovesse svolgersi: "Per far fuggire i topi si scrivano le parole di detto scongiuro su carta bombicina (carta pregiata) e la detta carta sia divisa in quattro parti e le dette parti vengano riposte in quattro alberi in quattro luoghi della campagna dove fanno danno e leggendo in ogni luogo tutti i soprascritti scongiuri e facendo una Processione attorno a tutti i luoghi coltivati con croci e acqua benedetta".

"Fino al 1852, si celebrava nella chiesa di San Sebastiano di Campolaro, una messa, seguita fino a qualche anno prima da una processione in soddisfazione di un voto per la ces-

no veniva corrisposto una elemosina da tutte le famiglie del paese portanti i cognomi di Linassi, Longhino, Marcòn, Samoncini, ecc, ossia da tutte le famiglie vecchie originarie del paese"

Io consiglierei di adempiere tuttora a questo antico rito, poiché, secondo le cronache del tempo: "In paese si racconta che, a debellare i topi, fu chiamato un benedettino di Moggio, esperto nell'arte degli esorcismi. Il prete scongiurò i topi e l'indomani, innanzi al levar del sole, si videro quelli in processione sterminata avviarsi verso Ponte Peraria, traversare il Fella su una trave poco oltre Villanova e disperdersi, sui colli a sinistra del fiume, nei boschi del comune di Resia". Magari funziona ancora oggi...

Fabiano Zaina, Poroetto